

tivo della sua intenzione. Infatti, nella liturgia gli oli sono spesso segni espressivi di una consacrazione già avvenuta in virtù di altre azioni liturgiche. Nei riti del Battesimo e dell'Ordinazione sacerdotale, ad esempio, la vera consacrazione precede l'unzione rispettivamente della testa del neo-battezzato e delle mani del neo-presbitero, le quali unzioni peraltro manifestano molto bene gli effetti interiori prodotti dalla discesa dello Spirito. L'unica unzione neo-testamentaria, di istituzione certamente divino-apostolica, l'unzione degli infermi, non avviene nel quadro di un rito propriamente consecratorio.

La *Consecratio Virginum* è stata sempre ritenuta una vera consacrazione, anche dal punto di vista canonico, eppure in essa di regola non si sono mai adoperati gli oli. Parimenti, nell'ordinazione del diacono, alla quale non pare si possa negare il carattere di consacrazione, non si adopera l'olio.

Ad 7. Tale è stata sempre l'intenzione dei responsabili della liturgia in questo settore.

MUSICA SACRA NELLA LITURGIA NUZIALE

Dopo l'entrata in vigore dell'*Ordo celebrandi Matrimonium*, che ha restituito una ambientazione schiettamente liturgica alla celebrazione delle nozze, da più parti, regioni e popoli diversi, è stato chiesto alla Sacra Congregazione per il Culto Divino cosa pensare, nel quadro del rinnovamento liturgico, di alcuni brani musicali, ancor oggi molto adoperati come elementi quasi « tipici », nella cerimonia nuziale. In particolare vengono indicati: *Marcia nuziale* di Mendelssohn, *Marcia nuziale* di Wagner, *Largo* di Haendel, *Ave Maria* di Gounod, *Ave Maria* di Schubert, *Aria di Chiesa* di Stradella.

La Sacra Congregazione ha interrogato in proposito 13 esperti, 9 musicisti e 4 liturgisti, su scala internazionale.

Dalle risposte sono emerse alcune *indicazioni*, che riteniamo sia utile far conoscere in sintesi, per un *orientamento generale* su tale problema.

1. In generale gli interpellati hanno espresso parere negativo, non per l'intrinseco valore artistico dei brani, ma perché ritenuti non adatti all'uso liturgico. Accettare senza riserve queste musiche significherebbe far perdurare un passato anacronistico.